LIUC
Università Cattaneo

35 ANNI LIUC · 14 OTTOBRE 2026

DISCORSO DI ANNA GERVASONI

Rettore LIUC – Università Cattaneo

35 anni fa... nasceva la nostra Università, il «Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo». Il richiamo a Carlo Cattaneo ci collega alla storia culturale e imprenditoriale della Lombardia. Cattaneo, filosofo, scrittore, scienziato, uomo d'azione, è stato l'ultimo degli illuministi; ha creduto per tutta la vita nel pensiero come azione, ha avuto fede nella ragione umana e nel progresso della civiltà, nel primato dell'intelligenza.

La commistione di studio e pratica, l'interdisciplinarità propria di Cattaneo, è insita nel progetto dell'Università.

Il chiaro intento era creare un'Università basata sul modello di campus americano, con interazioni con le imprese e una forte spinta all'internazionalizzazione, puntando sulla creazione di competenze manageriali e tecnologiche.

Siamo stati fedeli alla nostra missione, la rotta non è cambiata e la nostra stella polare ci ha guidato attraverso un periodo di enormi cambiamenti. Basti pensare a tutto quello che è accaduto nell'economia, nella politica, nella geografia, nella tecnologia.

In 35 anni abbiamo assistito al passaggio da un mondo dominato dall'ottimismo della globalizzazione e dall'egemonia americana a un sistema multipolare, competitivo e frammentato, segnato purtroppo dal ritorno delle guerre tra Stati.

Nel 1991, quando la nostra Università muoveva i primi passi, l'Europa si stava ridisegnando. Di lì a pochi mesi l'Unione Sovietica si sarebbe dissolta e si preparava il Trattato di Maastricht. In Italia si pagava in lire e si telefonava dal fisso. Al CERN di Ginevra era appena stato reso pubblico uno strumento di cui pochi avevano sentito parlare: il World Wide Web. Tra pochi mesi in Europa si sperimenterà l'euro digitale e il ventottesimo regime.

Nel 1991 gli iscritti alle università italiane erano meno di un milione e mezzo. Oggi sono oltre due milioni. Nel frattempo, la popolazione italiana è passata da 56,7 a 58,9 milioni di abitanti.

Nel 2025 in Italia sono nati 355mila bambini, il numero più basso dal dopoguerra.

All'inizio degli anni Novanta, per la prima volta, le laureate hanno superato i laureati. Oggi su 10 laureati quasi sei sono donne. È una delle trasformazioni più profonde e silenziose di questi decenni, e riguarda anche i campi che ci sono cari, dall'economia all'ingegneria.

Nel 1991 gli stranieri residenti in Italia erano meno di uno su cento. Oggi sono quasi uno su dieci. Pochi anni prima della nostra nascita era partito il programma Erasmus, che ha cambiato la vita di intere generazioni. Gli studenti internazionali nelle università italiane sono più di centodiecimila, più che raddoppiati in pochi anni. E per ogni quattro studenti italiani che vanno a studiare all'estero, cinque arrivano dall'estero a studiare da noi. Il nostro Ateneo oggi vanta una rete di 151 accordi internazionali. Anche per il 2025 la LIUC si conferma al primo posto tra gli atenei piccoli non statali nelle classifiche Censis per internazionalizzazione.

I dati AlmaLaurea evidenziano una quota tra le più elevate a livello nazionale di studenti che svolgono esperienze all'estero durante il percorso di studi.

L'anno scorso abbiamo avviato il reclutamento di studenti internazionali: gli immatricolati con cittadinanza straniera nel 2025 erano 29; quest'anno, a oggi, sono 36.

È cambiato il modo di studiare. Chi si iscriveva nel 1991 aveva i libri. Poi sono arrivati i motori di ricerca. Nel 2020, con la pandemia, l'intero sistema universitario ha imparato in poche settimane a insegnare a distanza. E con l'arrivo dell'intelligenza artificiale generativa, con le sue fortissime implicazioni sulla didattica e la ricerca, ci poniamo domande su che cosa significa imparare, che cosa significa insegnare, educare. Il professor Federico Faggin (pioniere della nuova era informatica e digitale, a cui si devono il primo microprocessore, l'Intel 4004, e la realizzazione di importanti startup nella Silicon Valley), nell'intervento di pochi giorni fa in LIUC, ci ha fatto riflettere sull'importanza del termine educazione, education. Dobbiamo accompagnare i ragazzi nell'apprendimento, nel conoscere attraverso l'esperienza, indurli alla cooperazione piuttosto che alla competizione. È il modello LIUC, è il profondo significato del campus universitario, che oggi va sposato con le nuove tecnologie: l'AI, ma non solo.

Il progetto accademico su cui è stata costruita la nostra Università ha dei punti di enorme valore e innovazione tuttora validi.

Alcuni elementi hanno anticipato il cambiamento del sistema accademico italiano: la compenetrazione tra aspetti economico-gestionali e dinamica tecnologica; l'importanza del lavoro di squadra e di un fortissimo coordinamento degli insegnamenti; l'importanza della lingua inglese, che viene dichiarata fin dall'inizio come lingua fondamentale del nostro Ateneo; un metodo attivo di insegnamento che prevede l'impegno di tutti i docenti a stimolare la partecipazione degli studenti; stage in azienda per alternare l'apprendimento teorico con l'approfondimento empirico; casi e testimonianze inseriti nei corsi; grande attenzione e apertura agli aspetti innovativi delle varie discipline e dei metodi didattici. Centralità dell'attività di ricerca finalizzata su alcuni filoni distintivi, che oggi vediamo rappresentati nei nostri Centri di ricerca istituzionali. È per questa scelta di posizionamento mirato della ricerca che, pur avendo una faculty piccola, ci distinguiamo all'interno del panorama accademico nazionale. Le nuove tecnologie sono di supporto alla nostra attività.

Nel progetto istitutivo della LIUC leggiamo l'importanza delle attività extradidattiche per finalizzare e rafforzare il legame tra studente e Università e stimolare lo spirito di intraprendenza e di autorganizzazione, prevedendo attività di microimprenditorialità studentesca, attività sportive e culturali autorganizzate, ovviamente con un coordinamento da parte dell'Ateneo. Ora siamo andati oltre, pensando a veri e propri spin-off e alle startup del nostro progetto Start e Restart. Nel progetto si sottolinea l'importanza dei collegamenti con il mondo delle altre università: sottolineo l'importanza del nostro ingresso nei network di ricerca, tra cui MUSA, e di tech transfer, come U4I. Così come del legame con il territorio, in particolare con le scuole superiori e la comunità locale, con cui volentieri condividiamo iniziative didattiche e culturali, oltre a mettere a disposizione i nostri laboratori.

I valori fondanti ci impegnano a essere al servizio degli allievi e a riflettere sul fatto che insegnare l'impresa, l'economia, la dinamica tecnologica e quant'altro è fare cultura e che l'attività lavorativa alla quale prepariamo i nostri allievi comporta precise responsabilità sociali, sia nel ruolo manageriale sia nel ruolo imprenditoriale.

In questi 35 anni abbiamo laureato quasi 15.000 studenti. I nostri valori non sono cambiati; il messaggio professionale e umano lo portano avanti i nostri Alumni in Italia e nel mondo.

Quando li incontro, vedo con piacere che hanno fatto carriere straordinarie e che hanno mantenuto l'attitudine a essere protagonisti del futuro, attori del sistema economico consci delle proprie responsabilità, persone capaci non solo di leggere il cambiamento, ma di guidarlo.

A loro Federica Sottrici ed io abbiamo deciso di dedicare il libro.

Oggi festeggiamo l'importanza delle nostre radici e la voglia di continuare a volare.